CHI SIAMO E UNA PREMESSA IN MERITO A:

CAMERA DEI DEPUTATI
N. 382
ATTO DEL GOVERNO SOTTOPOSTO A PARERE PARLAMENTARE
Schema di decreto legislativo recante norme sulla promozione della cultura umanistica, sulla valorizzazione del patrimonio e delle produzioni culturali e sul sostegno della creatività (382)
(articolo 1, commi 180, 181, lettera g), e 182, della legge 13 luglio 2015, n. 107)

CHI SIAMO

http://forumasmus.blogspot.it/

Il *Forum Nazionale per l'Educazione Musicale* (di seguito *Forum*) è un organismo nato nel 2008 e **composto da 25 organismi che raccolgono un'utenza di oltre 150 mila tra docenti del mondo della Scuola, dell'Afam e dell'Università e operatori delle Associazioni e Federazioni del Terzo Settore** in ambito musicale (Bande, Scuole di musica, Associazioni tra le maggiori nell'ambito delle metodologie d'avanguardia dall'Orff-Schulwerk a Dalcroze, dal Kodaly/Goitre a Gordon).

Il *Forum* ha sottoscritto nel 2013 un protocollo d'intesa con il MIUR allo scopo principale di promuovere e monitorare di comune intesa e in stretta connessione con le istituzioni scolastiche attività di ricerca-azione su temi di rilevante interesse per lo sviluppo dell'educazione musicale nelle scuole di ogni ordine e grado.

Il *Forum* ha al suo attivo varie iniziative, tra cui **un appello sottoscritto** da personalità della cultura e della musica e **da più di 11.500 cittadini**. L'appello è stato consegnato al Ministro Carrozza il 10 ottobre 2013.

Il *Forum* ha partecipato alle **audizioni presso la VII commissione del Senato sul documento "La buona scuola"** nel mese di novembre 2014.

Le associazioni ed enti che ne fanno parte sono uniti, seppur ciascuno nelle proprie specificità, nella convinzione che si possa e si debba agire (a livello istituzionale e politico) per **offrire alle nuove generazioni, anche in Italia, un'opportunità di crescita civile, sociale e culturale attraverso l'accesso alla musica per tutti.**

PREMESSA

Ricerca e rinnovamento didattico-pedagogico promossi dal Terzo Settore

Il nostro Paese si è distinto sin dagli anni '70 per l'elaborazione di esperienze e sperimentazioni di educazione musicale non seconde rispetto alle altre realtà internazionali, grazie all'azione di tantissime associazioni, scuole musicali sul territorio e di singoli docenti della scuola pubblica.

Oltre a una vastissima quantità di contenuti e buone pratiche musicali didattiche, sono stati prodotti specifici modelli formativi per i vari livelli scolari, documentati in numerose pubblicazioni.

E' palese pertanto quanto sia **fondamentale il ruolo svolto dalle associazioni del Terzo Settore nella realizzazione di una formazione musicale integrata capace di valorizzare le esperienze e le risorse già presenti nelle scuole e nel territorio**.

Discontinuità e difformità dell'esperienza musicale nella Scuola di oggi

Ciononostante, né ragguardevoli ma episodiche iniziative istituzionali (extracurricolari), né l'iniziativa di dirigenti scolastici e di insegnanti motivati e fattivi, né la collaborazione delle tante scuole e associazioni musicali sul territorio (tra cui numerose quelle già riconosciute dal Ministero), sono riuscite finora a risolvere il permanere di una presenza irregolare e discontinua della musica nella scuola, congiunta alla diffusa **presenza di attività non sempre sostenute da effettive competenze didattico-musicali.**

Tutto questo è stato riconosciuto da numerose ricerche, anche di carattere istituzionale ed ufficiale (si veda, ad esempio, il rapporto 123/2008 degli annali MIUR): nella scuola pubblica l'intervento educativo musicale avviene principalmente tramite la collaborazione con Bande, Cori, Scuole di musica e Associazioni varie che hanno svolto e svolgono ben più che una funzione di sussidiarietà.

Sullo schema di decreto legislativo n. 382 in merito alla L.107/2015 art.1 comma 181 g)

Purtroppo anche in occasione di questa Delega ci sembra sia stata **ampiamente sottovalutata l'opportunità di creare un'efficace rete sinergica tra le istituzioni educative pubbliche e le associazioni del Terzo Settore**, al fine di consentire a tutti la possibilità di acquisire un'adeguata educazione musicale.

Ci aspettavamo, ad esempio, che fosse dato seguito alla votazione unanime della Commissione Cultura della Camera del 2006 e all'ODG presentato in Senato e approvato dal Governo il 19/09/2013 che prevedevano il sostegno alle attività formative musicali, e in generale artistiche, **anche attraverso deduzioni fiscali come già avviene per le attività sportive**.

Avevamo già presentato nel mese di marzo 2016 puntuali suggerimenti e annotazioni in merito alla suddetta Delega anche ai fini di una maggiore e proficua concertazione.

Dopo decenni di assenza di politiche organiche, decenni in cui la musica nella scuola è stata fatta per lo più per merito di insegnanti "di frontiera", associazioni, cooperative e famiglie, la Delega poteva rappresentare un'occasione per delineare attraverso un sistema organico e trasparente i rapporti di sussidiarietà fra intervento pubblico e Terzo Settore mediante sistemi controllati e scrupolosi di accreditamento.

In realtà le scarsissime risorse destinate alla Delega ci fanno temere che questa occasione non possa essere colta.

In conclusione

Per chiarire ulteriormente i principi che guidano la nostra azione, ci sembra importante allegare a questa premessa un intervento di Giovanni Piazza (allegato 1) che illustra bene le nostre posizioni e il nostro punto di vista sulla didattica musicale.

ALLEGATO 1

LE COMPETENZE DELL'INSEGNANTE PER LA FASCIA INFANZIA – PRIMI ANNI SCUOLA PRIMARIA

(documento estrapolato dall'audizione presso la 7^ COMMISSIONE DEL SENATO DELLA REPUBBLICA su Atto n. 386 19 novembre 2014 e redatto da Giovanni Piazza)

In qualità di didatta fornirò alcune impressioni a sostegno della necessità di orientare la formazione dei docenti in modo mirato per ogni diverso ordine di scuola. In questo caso, in particolare per il segmento dell'infanzia e la prima fase della primaria.

Nel pensiero comune l'idea di educazione musicale si concreta solitamente in tre corrispondenze: ascolto/storia della musica, coro e strumento/orchestra.

Esiste però tutta un'area di attività educativa che, pur avendo una sua ampia seppure molto discontinua diffusione, non emerge nel panorama di quelle comunemente considerate, ed **è invece la più appropriata ed efficace per le fasce scolari cui mi riferisco.** Un tipo di attività assolutamente funzionale anche per la predisposizione della mente e del corpo del bambino al proseguimento di uno studio musicale più tecnico, come quello dello strumento.

Cercherò di dare un'idea concreta di alcune pratiche appartenenti a tale area di attività.

L'ascolto passivo non è il più adatto per bambini fra i 4 e i 7 anni, che perdono rapidamente la motivazione e la concentrazione per esercitarlo. Esistono però svariate **forme di ascolto attivo** che implicano l'uso del corpo, in forme ritmiche o espressivamente libere, oppure l'uso di semplici percussioni per suonare "insieme" alla musica degli autori: forme che aiutano a interiorizzare molto più efficacemente quanto si condivide ascoltando.

Al di là di una pratica corale limitata all'apprendimento di repertori, fondamentale è **un approfondimento della vocalità** che, aiutando a scoprire le potenzialità della propria voce, miri al "cantar bene". Un obiettivo che è strettamente legato all'approfondimento delle capacità percettive dell'orecchio, senza le quali il far musica insieme riduce assai le proprie possibilità qualitative.

L'esperienza ritmica va fatta innanzitutto col corpo intero, che è per il bambino il primo strumento "musicale" di immediata praticabilità. Un corpo libero di agire in uno spazio aperto, attraverso esperienze di body percussion e di danza e non seduti nel banco, muovendo un solo braccio in sincronia con la declamazione di note la cui peculiare natura è quella di essere cantate e suonate: non "dette" o "parlate". **All'esperienza fisica ritmica si aggiunge indispensabilmente quella espressiva libera,** per far sperimentare al bambino quanto la musica possa essere non solo sincronizzata, ma rappresentata ed espressa col corpo.

Prima dello strumento "d'arte" viene poi tutta la strumentazione didattica prevalentemente composta di percussioni intonate e non intonate, alle quali è facile aggiungere il contributo di chi, nella classe, già abbia dimestichezza con uno studio strumentale autonomo. **Strumentazione didattica molto adatta a un uso collettivo, per esperienze di ensemble nell'ambito delle quali sia il più "bravo" che il meno "bravo" trovino la propria collocazione,** uniti all'interno di una

medesima musica. Una prassi non massificata (mirare tutti al medesimo livello tecnico) ma individualizzata: ciascuno amalgamato in un insieme che accetta competenze e capacità diverse.

Tutti questi mezzi supportano **attività d'improvvisazione e di composizione elementari** che sono poi quelle che fanno veramente "imparare" al bambino la musica. Esperienze di scoperta e combinazione di suoni, ritmi, movimenti, utilizzando tecniche metodologiche che usano i mezzi di cui si dispone come una "scatola di costruzioni" di oggetti musicali. Di modo che "imparare" la musica, al di là della mera esecuzione di brani programmati, significhi per il bambino svolgere – pur nel suo piccolo – un'esperienza "artistica" che lo porti a capire come la musica è fatta e come sia possibile farla e disfarla – cioè costruirla - quali siano le sue proprietà e potenzialità espressive e influssi emotivi.

La razionalizzazione di tutto ciò avverrà parallelamente e progressivamente; **imparare a leggere e scrivere le note** (oltre ad inventare altre notazioni funzionali a un qualche preciso scopo) **sarà una necessità naturalmente conseguente a questo ricco percorso**, all'inizio del quale il bambino riscontrerà che il Do non è una pallina scritta su delle righe, ma una barra di metallo o di legno o una corda che, opportunamente sollecitate, risuonano.

Su queste premesse andrebbe impostata una formazione docente adeguata, che, al meglio, richiederebbe un [insegnante polistrumentista (a livello medio)], **che abbia, oltre a una formazione pedagogica e metodologica ad ampio spettro** che gli consenta una grande flessibilità nella conduzione del gruppo classe, **un'adeguata formazione motoria e musicale, competenze negli ambiti dell'improvvisazione, della composizione dell'arrangiamento e della direzione corale e di ensemble.** Quello che si potrebbe definire un insegnante di stampo "rinascimentale".

Quale struttura istituzionale offre oggi un siffatto percorso formativo?